

**Sanit 2011 (Roma, palazzo dei congressi, 14 giugno 2011):  
Tavola rotonda "Il sangue cordonale in Europa: risorsa o business?"**

Con **129 sacche di sangue cordonale esportate**, provenienti dalla rete delle banche pubbliche italiane, **l'Italia nel 2010 è entrata nella top five dei paesi maggiori esportatori (è al 5° posto**, dato Registro italiano donatori midollo osseo IBMDR): è quanto emerso martedì 14 giugno, nel corso della **tavola rotonda "Il sangue cordonale in Europa: risorsa o business?"**, **organizzata da Federazione Italiana ADOCES al Sanit di Roma**. Un dato che conferma la **qualità delle donazioni delle madri italiane** e che incoraggia le future mamme a **perseguire con la scelta solidale** (che dal 1995 a oggi ha reso possibili 1.035 trapianti con sacche provenienti dall'Italia, 129 solo nel 2010 e nei primi cinque mesi del 2011 36). "Un dato – ha dichiarato Licinio Contu, genetista e presidente della Federazione Italiana ADOCES – che indica chiaramente che la rete delle biobanche italiane ha operato rispettando criteri e standard qualitativi internazionali".

**Simonetta Pupella, direttore sanitario del Centro Nazionale Sangue**, ha spiegato che l'indicazione del Registro IBMDR di innalzare lo standard qualitativo ad almeno un miliardo e 200 mila cellule staminali a sacca a partire dal 1° luglio **"è conseguente ai progressi compiuti nell'ematologia trapiantologica**, per far sì che la rete delle 19 banche pubbliche italiane continui ad essere conforme ai criteri internazionali". E in merito alla polemica sulla bontà dell'inventario italiano delle sacche ha chiarito: **"Nessuna unità è inutile o inutilizzabile**, vi è stata una strumentalizzazione dell'informazione a riguardo".

Questo è stato confermato anche da **Letizia Lombardini, dirigente del Centro Nazionale Trapianti**, che ha sottolineato come, ad oggi, ben il **70% delle sacche italiane sia stato utilizzato all'estero**.

L'indicazione del Registro di maggiore cellularità, ha inoltre aggiunto Nicoletta Sacchi, direttore IBMDR, **"è particolarmente importante per assicurare il trapianto a pazienti adulti, che oggi rappresentano il 70%"**.

Senza dubbio, dunque, il sangue cordonale è una risorsa, ma per far sì che sia realmente considerato tale e ne venga incentivato il dono, ci sono diverse **criticità da superare**. In primis, la **mancata attuazione da parte degli stati membri della Comunità Europea delle direttive da essa emanate in materia**. Riguardo alla situazione italiana, il **presidente della Commissione Sanità della Camera Giuseppe Palumbo** ha espresso il parere che la questione relativa all'utilizzo del sangue cordonale venga disciplinata con una **legge organica** che tenga conto delle perplessità sollevate dagli operatori sanitari e dal mondo del volontariato. Il **deputato Fabio Gava**, che nel 2010 ha presentato l'interpellanza – poi accolta – promossa da ADOCES per l'introduzione di ticket per le raccolte private, si è detto del tutto d'accordo sull'opportunità di mantenere in Italia il divieto di istituire banche private del cordone dal momento che la comunità scientifica, anche di recente, ha ribadito che **la raccolta di sangue cordonale di un bambino sano per un ipotetico futuro uso autologo risulta inutile sulla base dei reali risultati**.

In secondo luogo, **l'informazione**: molto spesso, soprattutto attraverso internet, diviene controinformazione a favore di un business, quello delle banche private per la conservazione per sé in vista di un ipotetico futuro uso autologo, basato su nessuna prova scientifica (un'informazione chiara e documentata è invece la premessa necessaria per una scelta consapevole da parte delle future madri).

A proposito di quest'ultimo aspetto, la Federazione Italiana ADOCES ha espresso il proprio **plauso per la proposta del Ministro della Salute Ferruccio Fazio** di introdurre un **"bollino di qualità"** per i siti che offrono informazioni mediche, tutelando così gli utenti.